

Il tempo della RICERCA e della SPERANZA



Periodico Digitale ~ Cappella dell'Università Niccolò Cusano ~ Numero 07
Settimane dal 24 al 31 Ottobre 2023

La Guerra e la Pace

Siamo in guerra. Da sempre, in realtà. E molti ritengono che il sistema della guerra sia inevitabile. “*Se vuoi la pace preparati alla guerra*”, ripetono in molti. Intrisi di fatalismo e di quella “banalità del male” che non impressiona e non scandalizza più. Siamo un’umanità schiacciata dal sistema della guerra, della morte, della menzogna. Questo sistema di pensiero e di azione sta diventando totalitario. Eppure una parte di noi, di ciascuno di noi, si rende conto della situazione ed è disperata perché non riesce a contrastare un sistema della guerra che assume ogni giorno di più caratteri totalitari. Dobbiamo chiederci, con realismo e nella verità se un progetto opposto sia possibile. C’è ancora una speranza? Un sogno? Una visione? Questa umanità, schiacciata e ripiegata su sé stessa, deve rendersi conto di essere in questo stato, ma deve anche comprendere che c’è la possibilità di uscire da questa situazione. Questa possibilità c’è e va perseguita. In realtà noi siamo dentro un sistema mentale: non ci sono i cattivi da una parte e i buoni dall’altra perché tutti siamo cattivi. Chiaramente ci rendiamo conto che esistono dei problemi strutturali. Ma dobbiamo smettere di pensare che i cattivi siano solo gli altri. Infatti se ci studiamo meglio e smettiamo di raccontarci balle (a noi stessi e al mondo) comprendiamo quanto siamo violenti, quanto io sono violento, predatorio, aggressivo. Quindi se voglio combattere il sistema della guerra devo capire che questo è anche interiore. La lotta interiore e quella contro i poteri del mondo sono la stessa lotta. È questo ciò che ci fa capire il Cristo. Il Messia ci ispira questa trasformazione reale. La chiede, la realizza. Questo è l’annuncio cristiano, l’annuncio messianico che da duemila anni afferma che una Nuova Umanità, non bellica, è già nata. Quindi è possibile, anzi, già c’è! Per un cristiano tutto ciò è evidente, la vittoria già c’è stata. Anche se sappiamo che la vittoria è preceduta da una Via Crucis. È la condizione di una vittoria che c’è già stata e deve avverarsi, pur non essendo definitiva, perché il Regno non è di questo mondo, ma è già presente in questo mondo, e lo dobbiamo rendere presente attraverso la testimonianza e la Rivoluzione Nuova. Siamo in un tempo bellissimo, anche se siamo dominati da una cultura patetica che non elabora questo pensiero, o facendo piagnistei o diventando collaborazionista. E dobbiamo essere consapevoli che il capitalismo, nelle sue forme più disumane e coercitive, è una forma del sistema della guerra. Accettiamo dunque la radicalità della sfida che è soprattutto antropologica. Il regno è qualcosa di già presente. Il sogno messianico, anche nelle sue forme laicizzate, è sempre un sogno che non esiste fuori dall’ispirazione cristiana. Come credenti, ma non solo, dobbiamo rianimare il sogno messianico, quello di una nuova umanità, un nuovo io-umano che deve essere accompagnato da esperienze quotidiane, da pratiche non belliche. Dobbiamo ripensare a fondo il sistema della pace, che è un altro modo di essere io, di essere uomo. E se non parte da una coscienza interiore rischia di affidarsi alla sola azione della diplomazia, necessaria, ma insufficiente. La Pace è un dinamismo iniziatico permanente, fondato su una trasformazione interiore permanente della pace che ognuno cerca nel proprio cuore. Il mistero dell’essere uno, dentro di noi, fra di noi, nel creato. La Rivoluzione non è solo rovesciare lo stato assoluto, conquistare la Bastiglia, nazionalizzare le proprietà, come hanno cercato di fare le numerose rivoluzioni del passato. Il sistema della guerra che ha 10000 anni, va combattuto. Bisogna combattere il sistema della guerra, sapendo che è uno sforzo immane, ma possibile. È necessario il tempo della rivolta pacifica, il rifiuto dello *status quo*, il rifiuto pacifico e non violento della logica del mondo. Questo è il sogno messianico: il Messia risorto è stato crocifisso, quindi la potenza della Nuova Umanità è invincibile. Sappiamo che Cristo contesta radicalmente tutti i poteri e quindi non dobbiamo permetterci nessuna difesa retorica dei poteri, nemmeno di quello esercitato in nome di Cristo, nella storia. È necessario essere molto critici nei confronti della storia del mondo, come di quella personale. Siamo in un bivio antropologico. Capiremo alcune cose? Probabilmente. La guerra va tabuizzata, e dobbiamo lavorare per una torsione storico-antropologica verso la Pace. È necessaria una Energia Visionaria che osservi le proprie colpe con tutto il realismo possibile. È necessario guardare, chiedere perdono e andare avanti. Superando i giusti sensi di colpa, confessando le proprie colpe, l’occidente deve ritrovare la propria natura e il proprio compito: l’universalità. Lo spirito messianico del Cristo è una sfida costante al potere, quando intende sottomettere il prossimo. Il potere messianico è la trasformazione dell’uomo al servizio del mondo.

Don Mimmo



**CAPPELLA DELL'UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO**
~ **SPIRITO SANTO** ~

**La cappella è al piano 0
subito dopo l'accoglienza**

UFFICIO FISICO: (dietro la Cappella)

LUN~MER~VEN

dalle ore 9,00 alle ore 13,30

dalle ore 16,00 alle ore 19,00

“UFFICI” VIRTUALI:

Pagina Facebook

UNICUSANO CAPPELLANIA UNIVERSITARIA

Pagina Instagram

UNICUSANO_CAPPELLANO

Canale Telegram

UNICUSANO CAPPELLA UNIVERSITARIA

Telefono: 3398830420

**Iniziazione Cristiana:
preparazione ai Sacramenti**

Chi volesse approfittare per concludere o iniziare l'itinerario di iniziazione cristiana e ricevere i sacramenti della Confermazione o dell'Eucaristia o del Battesimo può prendere contatto con il cappellano.

È previsto l'avvio di un CORSO di preparazione alla Cresima nel mese di GENNAIO

CALENDARIO 23-24

Celebrazioni Liturgiche

*La Santa Messa è celebrata
ogni Lunedì e Mercoledì alle 13,30*

Inoltre IN PARTICOLARE

Giovedì 2 Novembre 2023 Ore 13,30

Celebrazione della Santa Messa
nella Commemorazione dei Defunti

Mercoledì 20 Dicembre 2023 Ore 13,30

Celebrazione della Santa Messa
per gli Auguri di Natale

Mercoledì 17 Gennaio 2024 Ore 13,30

Celebrazione della Santa Messa
Nella festa di Sant'Antonio Abate
Benedizione degli animali

Mercoledì 14 Febbraio 2024 Ore 13,30

Celebrazione della Santa Messa
LE CENERI inizio della Quaresima

Mercoledì 20 Marzo 2024 Ore 13,30

Celebrazione della Santa Messa
per gli auguri di Pasqua

Lunedì 29 Aprile 2024 Ore 13,30

Celebrazione della Santa Messa
Festa di Santa Caterina da Siena,
dottore della Chiesa

Mercoledì 22 Maggio 2024 Ore 13,30

Celebrazione della Messa nella festa
di Santa Rita, preghiera per la Pace

Lunedì 24 Giugno 2024 Ore 13,30

Celebrazione della Messa nella festa
della Natività di San Giovanni Battista

Colonna della Pace a Piazza Santa Maria Maggiore

Davanti alla splendida Basilica di Santa Maggiore, al centro dell'omonima piazza, si eleva l'imponente colonna detta “**della Pace**”, unica superstite delle otto che ornavano la grandiosa volta centrale della Basilica di Massenzio, identificata erroneamente con il Tempio della Pace durante il Medioevo. La colossale colonna corinzia scanalata di marmo proconnesio, un tipo di materiale assai usato nel corso dell'Impero Romano, misura metri 14 e centimetri 30. La si può ammirare nel luogo dove fu posta, davanti alla facciata della basilica, dal pontefice **Paolo V Borghese** (1605-1621) che la fece innalzare nel 1614, ma era stata portata in quel sito già l'anno precedente. Camillo Borghese era un nobile e aveva avuto molte cariche prima di essere eletto alla cattedra di Pietro, tra cui quella prestigiosa di Segretario della Santa Inquisizione. Secondo alcuni la colonna venne eretta anche in contrapposizione all'obelisco che **Domenico Fontana** aveva posto all'altro capo di via Merulana, nella Piazza di San Giovanni in Laterano. Fu papa **Sisto V** (1521 - 1590) a volere l'obelisco al centro della Piazza. Felice Peretti, questo il nome di papa Sisto V, aveva realizzato numerose opere edilizie e urbanistiche nella città, lasciandosi anche ispirare dall'opera pastorale e culturale di *san Filippo Neri*. La colonna viene detta “della Pace”, perché è l'unica rimasta integra delle otto che sorreggevano l'enorme volta centrale della Basilica di Massenzio. Sembra risalire al Medioevo una curiosa leggenda, secondo la quale ci sarebbe stata una antica profezia che il Tempio pagano sarebbe crollato qualora una vergine avesse partorito. Così, alla nascita di Gesù, l'edificio sarebbe venuto giù con grande fragore e ancora oggi, ogni notte di Natale se ne staccerebbe qualche pezzo. Ovviamente la leggenda contiene una serie di errori. Anzitutto perché la Basilica di Massenzio non era un tempio pagano bensì una basilica, quindi un luogo di giustizia e burocrazia. In secondo luogo perché venne costruita in realtà più di tre secoli dopo la nascita di Cristo. Della erezione della colonna fu incaricato **Carlo Maderno**, che la dotò di una base in marmo e travertino, con la parte superiore ornata agli angoli da aquile e draghi alati in bronzo, quelli dello stemma dei Borghese. Il Pontefice, contento dell'efficienza con cui erano stati portati a termine i lavori, elargì forti somme di denaro a tutti gli operai che vi avevano partecipato, e fece collocare poi alla sommità della colonna una statua bronzea della Vergine con il Bambino di **Guillaume Berthélot**, fusa da **Orazio Censore**. Ai piedi della colonna, si trova una graziosa fontana, realizzata dallo stesso Maderno l'anno seguente, rivolta verso la basilica e alimentata dall'Acquedotto Felice. La Colonna piacque molto a **Charles De Brosse**, che soggiornò a Roma nel 1739 e la definì: “*la più bella cosa che, nell'architettura, esista in tutto l'Universo; essa mi dà alla vista altrettanto, e forse ancora maggior piacere, di qualsiasi altro edificio completo, antico e moderno, fornendomi l'idea del più alto grado di perfezione a cui l'arte sia mai arrivata*”. Il De Brosse riferisce anche di un fulmine caduto 15 giorni prima sulla colonna, che aveva “*infranto di netto un angolo del capitello a foglia d'acanto*”.

Riferimenti bibliografici

- ◆ Alessandro Carè - L'ornato architettonico della Basilica di Massenzio - Roma - L'Erma di Bretschneider - 2005 -
- ◆ Filippo Coarelli - Basilica Costantiniana, B. Nova - Eva Margareta Steinby - Lexicon Topographicum Urbis Romae - I - Roma - Quasar - 1993 -
- ◆ Stefania Fogagnolo - "Scoperta di frammenti di colonne colossali dal Foro della Pace" - Marilda De Nuccio, Lucrezia Ungaro (a cura di) - I marmi colorati della Roma imperiale - Venezia - 2002 -
- ◆ Antonio Nibby - Del tempio della Pace e della basilica di Costantino dissertazione di A. Nibby - Roma - stamperia De Romanis - 1819 -







PREGHIERE DEDICATE A MARIA, la MADRE DI DIO

Diletta Madre

*O Maria, la luce della tua fede diradi le tenebre del mio spirito;
la tua profonda umiltà si sostituisca al mio orgoglio;
la tua sublime contemplazione ponga freno alle mie distrazioni;
la tua visione ininterrotta di Dio riempi la mia mente della sua presenza;
l'incendio di carità del tuo cuore dilati e infiammi il mio, così tiepido e freddo;
le tue virtù prendano il posto dei miei peccati;
i tuoi meriti siano il mio ornamento presso il Signore.
Infine, carissima e diletta Madre, fa' che io non abbia altra anima che la tua
per lodare e glorificare il Signore; che io non abbia altro cuore che il tuo
per amare Dio con puro e ardente amore,
come te. Amen.*

(San Luigi Maria Grignion de Montfort)

Maria viene a vivere nell'anima. "Un'infinità di ottimi effetti produce nell'anima questa devozione fedelmente praticata [darsi interamente a Maria e per mezzo di lei a Gesù]. Il principale tra essi è che Maria viene a vivere nell'anima in modo che non è più l'anima che vive, ma è Maria che vive in essa e che viene a essere, per così dire, l'anima della stessa anima. E quale meraviglia non opera Maria quando per una grazia veramente ineffabile viene ad essere Regina di un'anima? È l'operatrice delle grandi meraviglie e lavora soprattutto nei cuori, e molte volte all'insaputa dell'anima stessa, poiché se questa si accorgesse di quanto avviene in lei si esporrebbe al pericolo di perdere, a causa della vanità, questa sua bellezza. Maria è la Vergine feconda, in tutte le anime in cui va a vivere fa germogliare la purezza di cuore e di corpo, la rettitudine delle intenzioni e abbondanti opere buone. Non credere che Maria, la più feconda delle pure creature che giunse al punto di pro-durre un Dio, rimanga inoperosa in un'anima fedele. Sarà proprio ella che farà vivere l'anima incessantemente per Gesù Cristo, e farà vivere Gesù nell'anima: "Figlioli miei, che io di nuovo partorisco, finché non sia formato Cristo in voi" (cf Gal 2,20). Come nel venire al mondo Gesù volle essere frutto di Maria, così lo è egualmente per ciascuna anima; e in quelle in cui Maria può abitare più liberamente si vede meglio come è suo frutto e capolavoro. (...) Essendo Dio venuto al mondo, la prima volta, nell'umiltà e nel nascondimento per mezzo di Maria, non si potrebbe affermare che per mezzo di Maria verrà anche la seconda volta per regnare in tutti, come attende la Chiesa, e per giudicare i vivi e i morti? Nessuno sa come e quando avverrà; ma so che Dio, i cui disegni si innalzano sui nostri più che il cielo sulla terra, verrà nel tempo e nel modo meno sospettato dagli uomini, compresi i più versati e competenti in Sacra Scrittura, la quale in questo punto resta molto oscura. Io però credo anche, che negli ultimi tempi, e forse più presto di quel che si pensa, Dio susciterà grandi uomini pieni dello Spirito Santo e dello spirito di Maria per mezzo dei quali questa divina Sovrana farà grandi meraviglie sulla terra, per distruggervi il peccato e stabilire nel mondo corrotto il regno di Gesù Cristo suo Figlio."

Da "La vera e perfetta devozione", di San Luigi M. Grignion de Montfort (1673-1716), (nn. 55-59).





Nel 1994 ad Arafat, Presidente dell'OLP, e a Yitzhak Rabin, Primo ministro laburista di Israele, veniva conferito insieme il Premio Nobel per la Pace, per la coraggiosa scelta compiuta un anno prima ad Oslo di riconoscersi reciprocamente come due nazioni indipendenti aventi diritto a uno Stato, avviare un processo di divisione della Palestina storica e rinunciare per sempre alle armi. La promessa reciproca, solennemente sigillata da una stretta di mano sul prato della Casa Bianca di fronte al Presidente Clinton un anno prima (1993), non era molto di più di un'intesa informale e di una comunione d'intenti che non si tradusse mai in un accordo riconosciuto dal punto di vista del diritto internazionale (gli Accordi di Oslo non furono mai registrati formalmente al Segretariato ONU di New York), né avrebbe potuto esserlo, dal momento che Yasser Arafat formalmente non rappresentava uno Stato, ma una non-meglio-precisata "organizzazione".



Il 13 settembre 1993 si tenne a Washington la cerimonia di ratifica di un'intesa che è rimata, in gran parte, sulla carta

Gli Accordi di Oslo compiono 30 anni. Il 13 settembre 1993 si tenne a Washington, alla Casa Bianca, la cerimonia ufficiale di ratifica dell'intesa che, dopo mesi di intensi negoziati segreti, era stata raggiunta a Oslo, in Norvegia, il 20 agosto dello stesso anno. I documenti furono firmati da **Yasser Arafat** per conto dell'Olp e dal ministro degli Esteri israeliano **Shimon Peres**, alla presenza del premier **Yitzhak Rabin** e sotto l'egida del presidente americano **Bill Clinton**. Quell'intesa sollevò molte speranze, e fu seguita da altri negoziati che portarono nel 1995 agli accordi di **Oslo2**. Ma (quasi) tutto è rimasto solo sulla carta. Come è rimasta lettera morta la "**Soluzione a due Stati**", malgrado Usa ed Europa continuino a richiamarsi ad essa.

A certificare questa situazione anche il semplice fatto che non sono previste cerimonie ufficiali per l'anniversario, né in Israele né nelle aree palestinesi. A prevalere è piuttosto lo scetticismo. Sul quotidiano israeliano **Haaretz**, **Uzi Baram**, ex ministro laburista di quei tempi considerato molto vicino a Rabin, ha scritto chiaramente che quegli storici accordi sono diventati - a causa delle politiche successive - un "fallimento", sia per gli israeliani che per i palestinesi. Eppure quel momento storico è rimasto nella memoria collettiva con l'immagine di Rabin e Arafat insieme sul prato della Casa Bianca, accompagnati come garanti da Clinton, dal segretario di Stato Usa Warren Christopher e dal ministro degli Esteri russo, Andrei Kozyrev. E ancor di più la celebre istantanea della stretta di mano fra Arafat e Rabin, entrambi poi **Nobel della Pace** con Peres. Rabin pagò con la vita quel gesto, ucciso da lì a poco dall'estremista ebreo di destra Yigal Amir.

L'intesa - con il reciproco riconoscimento politico fra le parti - prevedeva il ritiro di Israele da aree della Striscia di Gaza e della Cisgiordania e il diritto palestinese all'autogoverno tramite **la nascita dell'Autorità nazionale palestinese (Anp)**. Dagli accordi furono lasciati fuori - per essere affrontati dopo - i temi spinosi di Gerusalemme, dei rifugiati palestinesi, degli insediamenti israeliani, della sicurezza e dei confini. L'accordo - in vista di uno status finale - stabiliva intanto **la suddivisione della Cisgiordania in tre zone**: A, sotto pieno controllo dell'Anp; B, sotto controllo civile palestinese e israeliano per la sicurezza; C (a forte presenza di insediamenti ebraici), sotto pieno controllo israeliano.

Da allora la situazione è degenerata. E le posizioni non sembrano mai state così distanti come oggi. In Cisgiordania è sempre più flebile il controllo dell'Anp di **Abu Mazen**, scalzato da Hamas e dalle altre fazioni palestinesi armate, con la persistenza di attentati contro gli israeliani. In Israele, al governo ci sono forze e leader che hanno contrastato gli accordi, come il premier **Benjamin Netanyahu**, o che sono ad essi antitetiche. E che invocano - come il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich (Sionismo religioso) e quello della Sicurezza Itamar Ben-Gvir (Potenza ebraica) - l'espansione delle colonie.

Qualche speranza ora è riposta nella volontà Usa di arrivare all'avvio di relazioni diplomatiche tra Israele e Arabia Saudita: una porta dalla quale potrebbe passare nuova linfa per i contenuti degli accordi di 30 anni fa.

Tratto da AVVENIRE del 13 Settembre 2023



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



per

GIOVANI

e

ADULTI

Siamo un'associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno "a propria misura" ed in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità.

Crediamo che sia doveroso e possibile educarci reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana. Vogliamo essere attenti, come singoli e come comunità, alla crescita delle persone che incontriamo e che ci sono state affidate

CHI HA TOCCATO LE MIE VESTI?

2023/2024



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA
DIOCESI DI ROMA

Per info:

Tutti i lunedì dalle ore 10
alle ore 13 presso la
Cappella universitaria

Contatti:

don Mimmo Repice
(cell. 3398830420)

Mattia Arleo
(cell. 3400624684)



Social

Radio e TV





“Mentre l’ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l’istanza locale può fare la differenza” (LS 179)

Chi siamo?

I Circoli *Laudato Si’* sono **piccoli gruppi di persone impegnate nel processo di conversione ecologica e in quello di approfondimento della propria relazione con Dio Creatore e con tutti i membri del creato.**

I Circoli si riuniscono regolarmente per **pregare, riflettere ed agire con amore compassionevole e con attenzione per la nostra casa comune.**

Aderendo al movimento dei Circoli *Laudato Si’* si avrà l’opportunità di amplificare il proprio impatto attraverso una **rete globale**. Tutti insieme, tramite la misericordia del Signore, i Circoli LS possono dare vita alla *Laudato Si’*.

Come ha affermato Papa Francesco nell’enciclica pubblicata nel 2015, da cui i circoli prendono il nome, *“il tutto è superiore alla parte”* (LS, 141). Uniti nel corpo di Cristo, possiamo fare molto bene.

Camminando insieme, affrontando insieme le crisi ecologiche della nostra epoca, possiamo trarre ispirazione gli uni dagli altri e fare passi avanti nella gioia e nell’amore. E, come esorta Papa Francesco, *“Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza”* (LS, 244).

Il nostro logo:

Una delle parole-chiave dell’Enciclica di Papa Francesco da cui trae ispirazione l’iniziativa dei Circoli Laudato Si’ è “curare”.

Abbiamo scelto, pertanto, di denominare il nascente circolo “Curare”, utilizzando l’equivalente termine giapponese “Naosu” – “**家土**”.

L’ideogramma, posto al centro del logo, contiene infatti un riferimento alla “Casa comune” (**家**), alla “Madre Terra” e alla “Croce” (**土**).

L’attuale questione ecologica non è più rinviabile giacché, nel frattempo, essa s’è fatta gravissima crisi che minaccia concretamente il futuro dell’intero pianeta. Anche, e soprattutto, al cattolicesimo e alla sua etica sono rivolte delle aspettative per contribuire a risolvere la crisi ambientale. Il fondamento di un diverso e più deciso approccio dei cattolici alla questione non può prescindere, tuttavia, dalla teologia della creazione e, quindi, dal dato rivelato. Un cattolico ha il dovere di conoscere la rivelazione divina “a tutto tondo” per esserne fedele interprete nell’esecuzione.

La Bibbia, come il Credo, si caratterizzano, nel loro contenuto, per lo sguardo gettato all’inizio e alla fine che abbraccia tutto quanto la fede biblica ha da dire su Dio e sulla sua relazione con il mondo. Tale sguardo stabilisce senza indecisione che il mondo è creazione di Dio e, come tale, non va profanato in alcun modo, quindi va salvaguardato.

LA CARTA DELLA NUOVA UMANITÀ

Inauguriamo un nuovo grande ciclo della storia.
Lo facciamo consapevoli di tutte le difficoltà cui andiamo incontro;
ma anche della forza straordinaria che ci anima,
e della spinta ineluttabile che sta conducendo il vecchio ciclo a finire.

Il sistema della guerra è agli sgoccioli, sopravvive solo intensificando
le strutture della violenza, del controllo, e della menzogna.

È tempo di mobilitarci, di aggregarci, di crescere insieme.
Oggi la classe degli sfruttati è molto vasta, siamo tutti noi in realtà.
E tutti noi siamo perciò chiamati a dare vita ad un grande rinnovamento.
Che tutti noi però possiamo anche rifiutare.

Gli schemi concettuali del vecchio ciclo sono del tutto inadeguati,
per definire il movimento che avviamo.
Noi non siamo definibili né di destra né di sinistra, né progressisti né conservatori, ma siamo al con-
tempo gli eredi legittimi di tutte le tradizioni culturali e politiche degli ultimi secoli.
Noi siamo una nuova umanità che non vuole più farsi schiacciare da piccoli gruppi di predatori,
sempre più folli e votati al suicidio.
E sappiamo d'altronde che l'istinto predatorio e bellico abita in ciascuno di noi.

Perciò siamo noi i primi che dobbiamo ogni giorno liberarci dalla violenza.
E i nostri sforzi di liberazione interiore sono la fonte primaria delle nostre iniziative rivoluzionarie.
Noi proponiamo perciò una nuova coniugazione tra ricerca spirituale e prassi politica. E ci rivolgiamo
apertamente e cordialmente a tutte quelle persone, credenti o non credenti, cristiane o buddhi-
ste, islamiche, ebrae, hindu, o agnostiche o solo in ricerca, le quali comunque avvertono i pericoli e
le distorsioni della visione antropologica riduzionistica, algoritmica, materialistica, scientifica,
consumistica, e alla fine nichilistica, e bellica, che questo mondo al collasso vorrebbe imporci.

La nostra nuova umanità insorge e proclama:
noi non siamo come voi vorreste che fossimo!
Noi siamo un mistero, e una ricerca eterna di libertà, di giustizia, e di pace.

Siamo consapevoli di inaugurare una lunga marcia di liberazione.
E lo facciamo perciò con grande umiltà, con grande pazienza, e con grande realismo, ma anche con
grande fiducia.
L'avvento della nuova umanità è infatti già da tempo iniziato, e accelera il suo corso di ora in ora.
Oggi, in questo momento fatale e di rottura della storia, noi ci assumiamo la piena responsabilità di
operare affinché i nostri figli e i nostri nipoti possano vivere in un mondo meno ingiusto e meno
violento.
Ci impegniamo a trasformare o a sostituire queste classi dirigenti gravemente compromesse con il
sistema della guerra e della menzogna.

Iniziamo quasi in sordina, pacifica-mente e allegra-mente, una rivoluzione culturale che vuole farsi
politica.
Sappiamo che le diverse e complesse elaborazioni concrete, le risoluzioni pratiche dei vari proble-
mi economici, istituzionali, giuridici, e culturali, che ci assediano ad ogni livello, da quello personale
a quello planetario, verranno compiute passo dopo passo, nella fatica di innumerevoli mediazioni.

Ma ora è tempo di inaugurare una fase inedita della storia.
E di aggregarci sulla base delle intuizioni basilari che qui stiamo enunciando.
Dobbiamo mobilitare il popolo dei Nascenti.
Renderci consapevoli di essere appunto noi i Nascenti:
il volto di un essere Umano ancora in formazione.
E rallegrarci per questo, e consolarci, e festeggiare insieme
la Nuova Età: il Giorno
festoso che viene.



Firma anche tu la Carta qui: www.cartadellanuovaumanita.it

PREGHIERE della TRADIZIONE Cattolica

Anima di Cristo

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue ferite nascondimi.
Non permettere che io
mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Comandami di venire a te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi.
nei secoli dei secoli. Amen.

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo
con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando
ho meritato i tuoi castighi,
e molto più perché ho offeso te,
infinitamente buono
e degno di essere amato
sopra ogni cosa.
Propongo con il tuo santo aiuto
di non offenderti mai più
e di fuggire
le occasioni prossime di peccato.
Signore, misericordia, perdonami.



Preghiera per i defunti

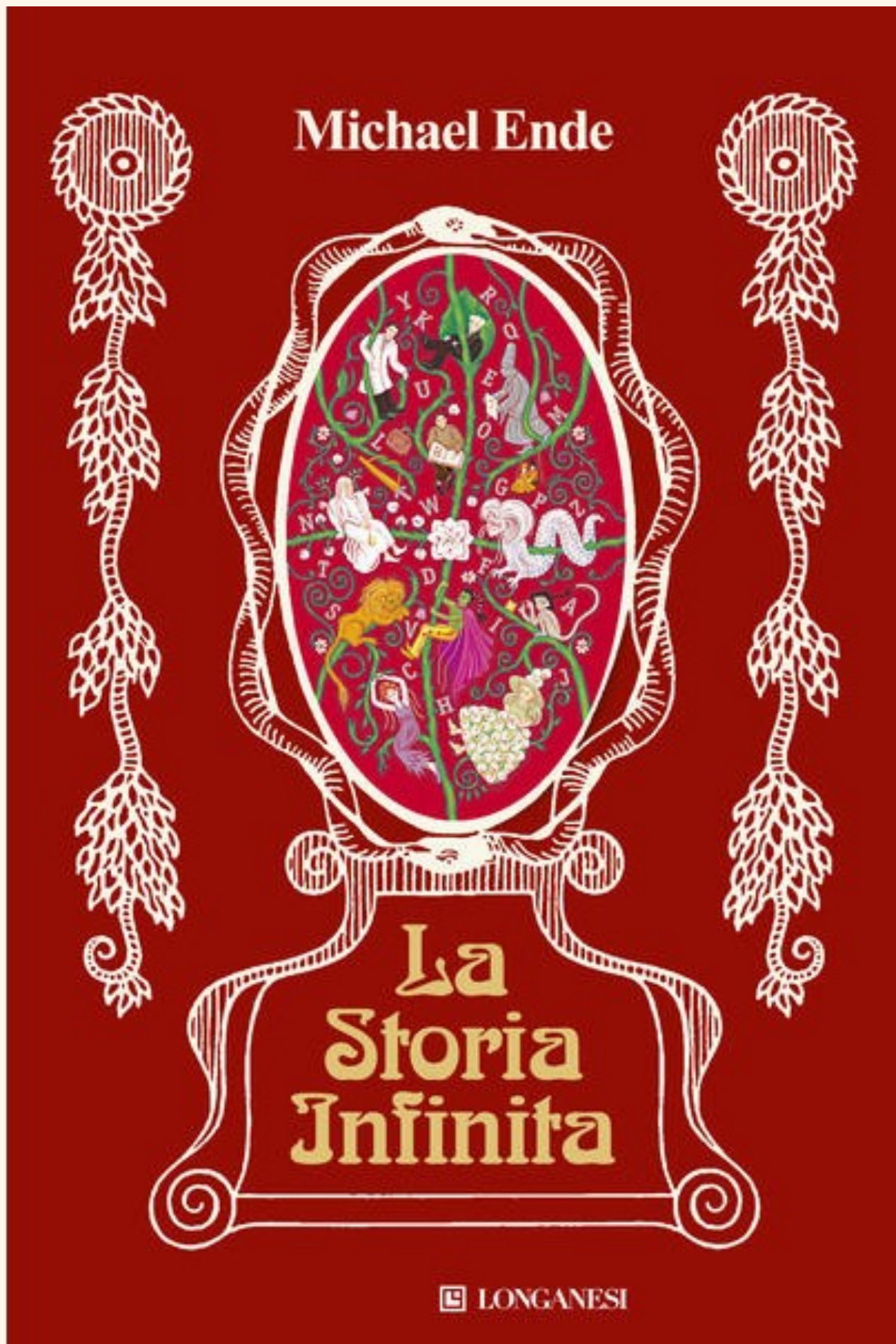
(Tradizione Bizantina)

*Dio degli spiriti e di ogni carne,
che calpestasti la morte
e annientasti il diavolo
e la vita al tuo mondo donasti;
tu stesso o Signore,
dona all'anima del tuo servo N. defunto
il riposo in un luogo luminoso,
in un luogo verdeggiante,
in un luogo di freschezza,
dove sono lontani sofferenza,
dolore e gemito.
Quale Dio buono e benigno
perdona ogni colpa da lui commessa
con parola, con opera o con la mente;
poiché non v'è uomo che viva e non pecchi;
giacché tu solo sei senza peccato,
e la tua giustizia è giustizia nei secoli
e la tua parola è verità.
Poiché tu sei la risurrezione, la vita
e il riposo del tuo servo N. defunto,
o Cristo nostro Dio,
noi ti rendiamo gloria,
assieme al Padre tuo unigenito,
con il santissimo, buono
e vivificante tuo Spirito,
ora e sempre e nei secoli dei secoli.
Riposino in pace. Amen.*

Atto di speranza

Mio Dio, spero dalla tua bontà,
per le tue promesse e per i meriti
di Gesù Cristo, nostro Salvatore,
la vita eterna e le grazie necessarie
per meritarsela con le buone opere,
che io debbo e voglio fare. Signore,
che io possa goderti in eterno. Amen.

Invito alla Lettura





Santa Teresa di Gesù (d'Avila) Vergine e Dottore della Chiesa

15 ottobre

Avila, Spagna, 1515 - Alba de Tormes, Spagna, 15 ottobre 1582

Nata nel 1515, fu donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. Fuggendo da casa, entrò a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua «conversione», a 39 anni. Ma l'incontro con alcuni direttori spirituali la lanciò a grandi passi verso la perfezione. Nel Carmelo concepì e attuò la riforma che prese il suo nome. Unì alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine carmelitano. Dopo il monastero di San Giuseppe in Avila, con l'autorizzazione del generale dell'Ordine si dedicò ad altre fondazioni e poté estendere la riforma anche al ramo maschile. Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuì al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Morì a Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582. Beatificata nel 1614, venne canonizzata nel 1622. San Paolo VI, nel 1970, la proclamò Dottore della Chiesa.

Teresa de Ahumada y Cepeda

Teresa de Jesús, la donna che salì al sommo della gloria mondiale per la grandezza della sua santità e per lo splendore delle sue imprese, venendo anche nominata, come prima donna, Dottore della Chiesa, nacque ad Avila il 28 marzo 1515, da Alonso Sánchez de Cepeda e da Donna Beatrice de Ahumada.

La sua fanciullezza fu segnata da un precoce amore per il Signore, insegnatole soprattutto dalla madre. È famoso il suo tentativo di fuggire alla terra dei mori, col fratellino Rodrigo, per trovarvi il martirio, o il suo costruire insieme a lui, nel giardino paterno, romitaggi e monasteri, per vivere nella solitudine l'incontro con il Signore. Teresa è una bambina che amava ripetere: Sempre, sempre! pensando di morire e così di vivere sempre con Dio.

Nascita di una vocazione

Verso i 14 anni rimase orfana di madre; l'adolescente a contatto con una cugina piuttosto frivola e subendo l'influsso dei romanzi di cavalleria, una passione della madre che li leggeva di nascosto dal marito, s'inclinò alla vanità. Provò un affetto intenso per un cugino, proprio nel periodo in cui la sorella maggiore Maria si stava sposando e quindi sarebbe venuta a mancare una presenza femminile nella sua casa.

Il padre decise allora di seguire l'uso delle famiglie benestanti della città, affidandola per la sua educazione alle Agostiniane di Avila. Qui Teresa ebbe la fortuna di incontrare una santa religiosa; il frequente contatto con lei riuscì ad allontanarla dalle vuote compagnie e a porre nel suo cuore il germe di una vera vocazione.

A 21 anni infatti, dopo l'opposizione paterna alla sua chiamata, fuggì il 2 novembre 1536 dalla sua casa per entrare nel monastero carmelitano dell'Incarnazione di Avila, consacrando per sempre al servizio di Dio.

Si distinse, giovane professa, per la sua singolare virtù; ma purtroppo una strana e misteriosa malattia la colpì nel fiore della sua età, portandola quasi alla morte. Anzi, sembrò a chi le era vicino già morta, tanto che le scavarono la fossa nel cimitero monastico.

Dopo quattro giorni di catalessi, riprese a vivere: era però in uno stato pietoso. Rattrappita per fortissimi dolori di nervi, si ravvolgeva in se stessa come un gomito. Quello che i medici non riuscirono a fare, lo fece la preghiera e il ricorso ai santi del cielo: S. Giuseppe, il santo che fu da lei tanto prediletto, la riportò alla salute, con un vero miracolo.

Convalescente, tornò al monastero dell'Incarnazione, dal quale era uscita per le cure. Riprese la sua vita ascetica e la sua fervente preghiera, stimolata nella direzione dell'orazione dalle letture indicate dallo zio Pietro di cui era stata ospite.

Il demonio però, prevedendo che proprio quella giovane religiosa avrebbe potuto strappargli col tempo molte persone, con la sua attraente personalità e col suo amore per Dio, fece quanto poteva per spegnere nel cuore la fiamma di questo comunicativo amore.

Attraverso le grate del monastero, Teresa incominciò a dialogare con molte persone del secolo, portando la conversazione anche su questioni frivole e piuttosto mondane, fino – dice lei stessa: – “a vergognarmi di continuare con Dio quella particolare amicizia che deriva dall'orazione”. Teresa però legge questo periodo della sua vita quando è giunta al culmine della sua personale maturazione e interpreta queste sue mancanze con colori più oscuri della verità stessa.

Dio stesso però, che vegliava su di lei, con segni interni ed esterni di disapprovazione, le fece capire la meschinità del suo comportamento. Teresa si dette per vinta: troncò ogni relazione con le persone che la frequentavano e tornò con molta generosità alla pratica dell'orazione, prima assai trascurata.

Da allora in poi l'orazione divenne il suo bene più grande, disponendola ad un rapporto sempre più profondo con Dio. Raggiunse così in un tempo relativamente breve le vette più alte e l'amore pieno e totale verso Dio e verso le sorelle. Ormai muove passi da gigante. Trasportata sulle ali dell'orazione, può irradiare intorno a sé tanta luce da illuminare chi le sta attorno.

La cristianità stava attraversando in quell'epoca una forte crisi, specialmente per quella che allora era detta l'eresia dei luterani. Giungevano spesso all'orecchio della santa le sofferenze che la lacerazione della Chiesa provocava in Francia e in altre nazioni: ella ne sentiva un dolore e una pena profonda. Avrebbe voluto fare chissà quali cose, pur di avviare a nuove divisioni, ma... si sentiva donna e, come tale, allora impossibilitata a compiere grandi cose. Non si rassegnò però all'immobilità e si decise a fare tutto quello che poteva: osservare i consigli evangelici con la più grande perfezione e procurare che facessero altrettanto tutte quelle che avrebbero voluto seguirla.



Scelta per una nuova impresa

Illuminata dal Signore, dopo aver parlato insieme ad alcune sorelle dell'Incarnazione, pensò ad una Riforma del Carmelo, ritornando alle sorgenti della primitiva Regola carmelitana.

Il 24 agosto 1562 ebbe così inizio la fondazione di San Giuseppe: il suo primo monastero riformato, che poté attuare in mezzo a moltissime difficoltà di ogni genere, sia da parte della città stessa, sia da parte di alcune persone forse istigate dal demonio.

Le nuove monache, strette in severa clausura, consumano la loro vita nella preghiera, nella mortificazione, nella comunione fraterna e nel lavoro. Alla liturgia delle ore del coro seguono due ore di orazione mentale; nel cibo si astengono completamente dalle carni e aggiungono altre penitenze.

Consumano quindi la loro vita in olocausto di gradito odore, per la gloria di Dio, per la salvezza dei fratelli vicini e lontani e si spendono in un apostolato indispensabile ed efficace per la Chiesa tutta.

Alla prima fondazione ne seguiranno altre sedici. I mezzi di trasporto da un monastero all'altro sono carri rozzi e malmessi: ella saprà cambiarli in una sorta di monasteri ambulanti, dove con un campanello si davano i segni della preghiera, della ricreazione e del silenzio, pagando i carrettieri e i viaggiatori, perché rispettino il raccoglimento delle monache.

Se l'insediamento di una comunità e la sistemazione del monastero dovrà farsi a volte di notte, per opporre il fatto compiuto a degli illegittimi oppugnatori, Madre Teresa avrà la tattica di avvisare al mattino, al suono di una campanella, che un nuovo monastero è sorto in città.

Teresa è donna dalle grandi vedute e dai desideri infiniti: ella vuole che non manchi nel suo Ordine anche il ramo maschile.

Coinvolgere anche i frati!

Medita quindi di introdurre nella sua Riforma anche i Carmelitani e vi riesce assai bene con Juan de la Cruz, che in Duruelo fonda il suo primo convento di Carmelitani Scalzi, nel 1568. Essi avranno l'obbligo, oltre la Regola comune con le monache, ma senza clausura, di occuparsi, in parte, anche dell'apostolato diretto ed esteriore. Così, presto, si fonderanno ben 14 conventi maschili. Arriva però, come sempre, l'ora della prova: tutte le opere di Dio sono contrassegnate dalla Croce. La tempesta che pare affogare il nuovo Carmelo non trova Teresa impreparata. Ella, imperturbabile nella sua furezza castigliana, persuasa di aver lavorato unicamente per la gloria di Dio, attraversa con calma e pazienza le molte persecuzioni che le sopravvivono da parte degli uomini e del demonio stesso, geloso di tanto bene. Quando sembra che la sua opera venga distrutta, perché i noviziati sono chiusi, e capi della Riforma sono in carcere o fuori dalle proprie sedi, ella, dal monastero di Toledo, dove viene rinchiusa con la proibizione di uscirne, domina la tempesta.

Con la sua numerosa corrispondenza, rianima i colpiti, rinfaccia l'ingiustizia ai colpevoli, incita le figlie alla preghiera e coinvolge il Re per il trionfo della giustizia.

Si abbandona soprattutto a Dio: viene infatti il momento della vittoria: la sua opera viene giuridicamente riconosciuta dall'autorità della Chiesa e costituita in un organismo a parte, indipendentemente dal vecchio tronco su cui era sbocciata. Quando si tratta della gloria di Dio nessuno ferma Teresa: né la febbre che molto spesso la tormenta con i suoi malanni, né le opposizioni degli uomini, non la povertà, non gli assalti che deve subire da parte dell'inferno stesso. È donna tutta d'un pezzo: è anche però Madre molto tenera, e la bontà naturale del suo cuore di donna sa bene temperarlo alla fiamma dell'amore divino, di cui arde come un braciere.

Sa rispondere a tutte le necessità delle figlie e se ne interessa, preoccupandosi per la loro salute materiale e spirituale, interpellando per loro, secondo le necessità, teologi e medici.

Le sue stesse effusioni con Madre Maria di S. Giuseppe, con Madre Anna, con la nipote Teresita e col P. Girolamo Gracián e molte altre persone, lasciano sorpresi per la sua calda tenerezza, per la spontaneità, la semplicità, il candore con cui apriva loro il suo cuore. Teresa era un'anima di fede; non conobbe mai la tentazione del dubbio. Quanto più grandi erano i doni con cui Dio l'arricchiva, tanto più profondo era il sentimento della sua umiltà. Sapeva proprio soffrire quando un rapimento la sorprende in pubblico, come sapeva godere quando qualcuno la copriva di ingiurie.

Madre di anime e fondatrice di monasteri, si riteneva l'ultima di tutte e non voleva che le sue figlie le strappassero di mano la scopa e non volessero permetterle di lavare i piatti. Non usciva mai dalla sua bocca alcuna parola contro la carità e non si meravigliava mai delle debolezze altrui. Eccelleva nello spirito di ubbidienza, di povertà, di generosità, di prudenza.

Ma ella era grande soprattutto nell'amore, tanto che sapeva ripetere: "Signore, che altri vi serva meglio di me e che voi gli conserviate in cielo una maggiore felicità, ciò sia alla buon'ora: ne sono contenta; ma che vi sia uno che vi ami più di me, no, non lo so proprio sopportare".

Trasaliva di gioia a ogni batter d'orologio per il pensiero di essersi avvicinata di un'ora al momento d'incontrarsi col suo Dio...

Ebbe davvero nella vita a soffrire moltissimo. Le sue continue infermità corporali non le lasciavano un momento di tregua; il martirio ineffabilmente doloroso a causa delle vie molto straordinarie per cui Dio la conduceva, l'incomprensione di confessori e di persone che la pensavano quasi indemoniata, la lotta stessa col demonio, che a volte pareva atterrirli, le ignominiose calunnie di alcuni nemici e dello stesso Nunzio Apostolico che la giudicò femmina inquieta e vagabonda le furono molte volte causa di gravi affezioni. Con l'Amore che le bruciava il cuore, tuttavia, è lieta, anche in quelle occasioni, di poter donare qualcosa al suo Dio.

Il motivo però che pone Teresa tra le figure di primo piano, che hanno illuminato per secoli la Chiesa stessa, è senz'altro il suo sicuro e solido magistero, esplicito nella mistica, nella quale ha lasciato un'impronta veramente incancellabile della sua personalità più pratica che speculativa. Ella ha la capacità di spiegare il mistero di amore di Dio, vissuto nella sua esperienza, con una semplicità impressionante, grande dono anche questo di Dio stesso. È solo attenta che il suo insegnamento non sia in contrasto con quello della Chiesa: in tale modo non vi è arcano della sua disciplina mistica, che ella non ricerchi e spieghi acutamente, salendo per tutti i gradi della contemplazione.

I più illustri teologi del suo tempo si stupivano nel vedere come da questa donna fossero state raccolte in un solo corpo di scritti le massime di teologia mistica, tramandate dai Padri della Chiesa.

Dopo l'ultima fondazione, quella di Burgos, la più difficile contrastata di tutte, la sua giornata volse rapidamente alla fine. Arrivata un giorno ad Alba de Tormes, vi chiudeva gli occhi in pace, il 4 ottobre 1582, consunta più dall'amore che dalla malattia. Aveva sessantasette anni.

Considerata dalla Chiesa "Madre degli spirituali", cioè di coloro che cercano l'unione profonda con Dio, fu proclamata santa il 12 marzo 1622 e poi, il 27 settembre 1970, da Paolo VI Dottore della Chiesa.



L'Estasi di **santa Teresa d'Avila** è una scultura in marmo e bronzo dorato di **Gian Lorenzo Bernini**, realizzata tra il 1645 e il 1652 e collocata nella cappella Cornaro, presso la chiesa di Santa Maria della Vittoria, a Roma. La scena raffigurata nell'opera è, per la precisione, una transverberazione e non un'estasi, quindi la scultura è talvolta chiamata anche *Transverberazione* di santa Teresa d'Avila.

Alla scoperta della Christus Vivit, per vivere pienamente la giovinezza 1

Rubrica a cura di Mattia Arleo

Dall'Esortazione apostolica di Papa Francesco:

13. Gesù, l'eternamente giovane, vuole donarci un cuore sempre giovane. La Parola di Dio ci chiede: «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova» (1 Cor 5,7). Al tempo stesso, ci invita a spogliarci dell'«uomo vecchio» per rivestirci dell'uomo «nuovo» (cfr Col 3,9.10). E quando spiega cosa significa rivestirsi di quella giovinezza «che si rinnova» (v. 10), dice che vuol dire avere «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro» (Col 3,12-13). Ciò significa che la vera giovinezza consiste nell'avere un cuore capace di amare. Viceversa, ad invecchiare l'anima è tutto ciò che ci separa dagli altri. Ecco perché conclude: «Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3,14).



15. La Parola di Dio dice che i giovani vanno trattati «come fratelli» (1 Tm 5,1) e raccomanda ai genitori: «Non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3,21). Un giovane non può essere scoraggiato, la sua caratteristica è sognare grandi cose, cercare orizzonti ampi, osare di più, aver voglia di conquistare il mondo, saper accettare proposte impegnative e voler dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore. Per questo insisto coi giovani che non si lascino rubare la speranza e ad ognuno ripeto: «Nessuno disprezzi la tua giovane età» (1 Tm 4,12).

15. La Parola di Dio dice che i giovani vanno trattati «come fratelli» (1 Tm 5,1) e raccomanda ai genitori: «Non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3,21). Un giovane non può essere scoraggiato, la sua caratteristica è sognare grandi cose, cercare orizzonti ampi, osare di più, aver voglia di conquistare il mondo, saper accettare proposte impegnative e voler dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore. Per questo insisto coi giovani che non si lascino rubare la speranza e ad ognuno ripeto: «Nessuno disprezzi la tua giovane età» (1 Tm 4,12).

Commento:

Cos'è la giovinezza? Uno status che dipende da un mero dato anagrafico o è, piuttosto, un atteggiamento interiore? Papa Francesco indica Gesù come "l'eternamente giovane", attribuendo alla giovinezza il carattere della perpetuità. Ciò significa che essa non ha inizio e non ha fine. Non è, quindi, un "momento" della vita, ma un modo di vivere. È capacità di spogliarsi di ciò che invecchia l'esistenza e di rivestirsi di ciò che sempre la rinnova. È, ancora, non una stasi, ma continuo slancio. E cosa ha la capacità di rinnovarci continuamente se non l'amore? Papa Francesco lo dice chiaramente: «[...] la vera giovinezza consiste nell'avere un cuore capace di amare». E quando si vive nell'amore, il cuore si apre (non si irrigidisce e chiude in sé stesso), si dilata, facendosi capace di nuove prospettive e disponibile a condividere con gli altri gioie e dolore, fatiche e speranze. Il Papa scrive, infatti, che «un giovane non può essere scoraggiato, la sua caratteristica è sognare grandi cose, cercare orizzonti ampi, osare di più, aver voglia di conquistare il mondo, saper accettare proposte impegnative e voler dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore». Se si vuole essere veramente giovani è necessario seguire una duplice direttrice: quella del rinnovamento di sé stessi e quella dell'impegno a favore degli altri. Una volta scoperto il tesoro che rende la vita sempre giovane e che sempre la rinnova, il mondo stupirà di una vita traboccante di amore e che esplode di speranza e, anch'esso, rimarrà sempre giovane e sarà sempre rinnovato.

*Invito all'ascolto***ABBI CURA DI ME ~ Simone Cristicchi (2019)**

Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi ad ascoltare
 Sono solo quattro accordi ed un pugno di parole
 Più che perle di saggezza sono sassi di miniera
 Che ho scavato a fondo a mani nude in una vita intera
 Non cercare un senso a tutto perché tutto ha senso
 Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo
 Perché la natura è un libro di parole misteriose
 Dove niente è più grande delle piccole cose
 È il fiore tra l'asfalto lo spettacolo del firmamento
 È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
 È la legna che brucia che scalda e torna cenere
 La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere
 Perché tutto è un miracolo tutto quello che vedi
 E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri
 Tu allora vivilo adesso come se fosse l'ultimo
 E dai valore ad ogni singolo attimo
 Ti immagini se cominciassimo a volare
 Tra le montagne e il mare
 Dimmi dove vorresti andare
 Abbracciami se avrò paura di cadere
 Che siamo in equilibrio
 Sulla parola insieme
 Abbi cura di me Abbi cura di me
 Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro
 Basta mettersi al fianco invece di stare al centro
 L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
 È la scintilla divina che custodisci nel cuore
 Tu non cercare la felicità semmai proteggila
 È solo luce che brilla sull'altra faccia di una lacrima
 È una manciata di semi che lasci alle spalle
 Come crisalidi che diventeranno farfalle
 Ognuno combatte la propria battaglia
 Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
 Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
 Perché l'impresa più grande è perdonare se stesso
 Attraversa il tuo dolore arrivaci fino in fondo
 Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
 E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
 E ti basta solo un passo per andare oltre
 Ti immagini se cominciassimo a volare
 Tra le montagne e il mare
 Dimmi dove vorresti andare
 Abbracciami se avrai paura di cadere
 Che nonostante tutto
 Noi siamo ancora insieme
 Abbi cura di me qualunque strada sceglierai, amore
 Abbi cura di me Abbi cura di me
 Che tutto è così fragile
 Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
 Perché mi trema la voce come se fossi un bambino
 Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
 Tu stringimi forte e non lasciarmi andare.
 Abbi cura di me

<https://www.youtube.com/watch?v=0o6zza76pDg>



A partire dal 1 settembre

Iscriviti

ai gruppi *Darsi Pace*
2023-2024

Vai su www.darsipace.it/iscriviti-ai-gruppi-darsi-pace/

La nuova **prima annualità**
inizia **domenica 8 ottobre**






dal **27 OTT**
al **07 GIU**

Le feste della nuova umanità

Un'iniziativa di
Marco Guzzi, Darsi Pace
e *l'Indispensabile*

4 grandi eventi in diretta:

Palermo 27/10 <i>Grande a Darsi</i> Questo grande più importante evento	Brescia 17/02 <i>CE Imbucchi</i> Stanno figure che ballano
Roma 18/11 <i>Adesso più veloci</i> Un uomo e un'idea della nuova umanità	Bologna 27/04 <i>De altro mondo</i> Tutti i grandi sono chiamati a ballare

più altri 14 eventi in tutta Italia:

Piacenza 05/11	Viterbo 02/03
Ivrea 23/10	Fano 16/03
Padova 28/11	Cosenza 05/04
L'Aquila 08/10	Vicenza 03/05
Monza 16/12	Finalborgo 11/05
Pozzuoli 22/01	Terni 24/06
Trieste 09/02	Gonzaga 07/08

Le feste della nuova umanità



LE FESTE DELLA NUOVA UMANITA'

Calendario Eventi 2023-2024

*Mentre il sistema della guerra e della menzogna esaspera le sue strategie di dominio e di controllo
E' tempo di inaugurare le Feste della nuova umanità! E' tempo di cambiare linguaggio!
Dopo i grandi eventi di primavera, il Movimento Darsi pace e il Movimento L'Indispensabile
partono per un nuovo Giro d'Italia. Vi aspettiamo.*

- 27 ottobre venerdì – **PALERMO** **Grazie a Dio! Questo mondo può essere rovesciato**
Teatro Don Bosco, Villa Ranchibile, via Libertà 199, ore 17.30 (Diretta streaming su [YouTube](#) e [Facebook](#))
- 10 novembre venerdì – **PIACENZA** **Fuori controllo. Svincoliamoci dai condizionamenti di tutte le oligarchie**
Auditorium S. Ilario, via Garibaldi 17, ore 18.30
- 18 novembre sabato – **ROMA** **Abbiamo già vinto! Chi sono i nemici della Nuova Umanità**
Auditorium San Leone Magno, via Bolzano 38, ore 17.30 (Diretta streaming su [YouTube](#) e [Facebook](#))
- 25 novembre sabato – **IVREA** **L'educazione di una nuova umanità. Scuola e Rivoluzione**
Cinema-teatro San Giuseppe, via Varmondo 6 – ore 18.30
- 29 novembre mercoledì – **PADOVA** **Di quale morte moriamo? La morte e la rivoluzione**
Auditorium Centro Culturale San Gaetano, Via Altinate, 71, ore 18
- 1 dicembre venerdì – **L'AQUILA** **La scrittura di una nuova umanità. Letteratura e Rivoluzione**
Luogo da definire, ore 18
- 16 dicembre sabato – **MONZA** **La politica di una nuova umanità**
Sala Maddalena 95 posti, via Santa Maddalena 7, ore 20.45
- 2024 –
- 25 gennaio giovedì – **POZZUOLI** **Conversione e Rivoluzione. San Paolo e la nuova umanità**
Basilica di San Procolo Martire, via Duomo, Rione Terra, ore 18
- 9 febbraio venerdì – **TRIESTE** **Nuove visioni. Oltre la tecnocrazia neoliberista**
Antico Caffè San Marco, Via Cesare Battisti, 18, ore 18
- 17 febbraio sabato – **BRESCIA** **Gli Irriducibili. Nuove figure rivoluzionarie**
Auditorium San Barnaba, **Orario da definire** (Diretta streaming su [YouTube](#) e [Facebook](#))
- 2 marzo sabato – **BOLSENA** (Viterbo) **Insieme. Dall'isolamento all'aggregazione rivoluzionaria**
Convento di Santa Maria del Giglio, in via Madonna del Giglio, ore 16
- 16 marzo sabato – **FANO** **Chi fa la pace? Oltre il sistema della guerra**
Auditorium dell'ex-seminario regionale, via Roma 118, ore 16.30
- 5 aprile venerdì – **COSENZA** **Intelligenza artificiale e nuova umanità. Verso un pensiero del cuore**
Aula Caldora dell'Università della Calabria – Rende, ore 18
- 27 aprile sabato – **BOLOGNA** **Un altro mondo. Tutti i popoli sono chiamati alla conversione**
Teatro Antoniano, Orario da definire (Diretta streaming su [YouTube](#) e [Facebook](#))
- 3 maggio venerdì – **VICENZA** **Il canto di una nuova umanità**
Teatro Zuccato, Strada di Polegge 84, ore 20.30
- 11 maggio sabato – **FINALBORGO** **La svolta dei tempi. Crolli e fioriture**
Auditorium S. Caterina, ore 18
- 24 maggio venerdì – **TERNI** **Tecnocrazia, politica e rivoluzione**
Palazzo Gazzoli, Via del Teatro Romano, 13, ore 18
- 7 giugno – **GONZAGA** **Educhiamoci a diventare una nuova umanità**
Teatro Comunale di Gonzaga Via Leone XIII, ore 18-20.

INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

Tre incontri propedeutici
in Cappella Universitaria

Mercoledì 22 Novembre 2023

- Panorama storico – descrittivo.
- Generi letterari.

Mercoledì 29 Novembre 2023

- Libri sapienziali
- Il Nuovo Testamento

Mercoledì 6 Dicembre 2023

- I vangeli sinottici
- La letteratura giovannea

Ore 18,00 - 18,45

Iscrizioni tramite mail

cappella.universitaria@unicusano.it;

Oppure in cappella Universitaria

INTRODUZIONE ALLA STORIA DELLA CHIESA

**Tre incontri propedeutici
in Cappella Universitaria**

Mercoledì 6 Marzo 2024

- L'età apostolica e i primi concili

Mercoledì 13 Marzo 2024

- Benedetto e il monachesimo.
- Il cristianesimo unito del primo millennio.

Mercoledì 20 Marzo 2024

- Le riforme
- La Chiesa nella modernità.

Ore 18,00 - 18,45

Iscrizioni tramite mail

cappella.universitaria@unicusano.it;

Oppure in cappella Universitaria



CAPPELLA UNIVERSITARIA

PER CONTATTARE
IL CAPPELLANO:

DON MIMMO

+39 339 883 04 20

CAPPELLA.UNIVERSITARIA@UNICUSANO.IT



NICCOLO' CUSANO ROMA
CAPPELLANIA UNIVERSITARIA

